

[il caso a Dervio]

Auto pagate e mai consegnate: il concessionario patteggia

DERVIO (u. fil.) Se l'è cavata con la mitissima pena patteggiata di due anni di reclusione, benefici di legge con attenuanti, per i reati di appropriazione indebita aggravata e bancarotta fraudolenta, **Giuseppe Cereghini**, 50 anni, originario di Morbegno, già concessionario di auto e titolare di una stazione di servizio a Dervio. Difeso dall'avvocato **Monica Gambirasio** di Milano, mentre il pm era **Paolo Del Grosso**, Giuseppe Cereghini ha ottenuto il patteggiamento

con sentenza del gup **Gianmarco De Vincenzi**. All'udienza hanno tra gli altri partecipato gli avvocati **Tatiana Balbiani, Fabrizio Consoloni e Michele Cervati** per tre delle tredici parti lese indicate nella fissazione di udienza. Nessuna delle parti lese ha ricevuto il risarcimento, anche simbolico, dei danni patiti. Negli atti compare un lungo elenco di versamenti dei clienti relativi a contratti di acquisto di auto e leasing, per l'impressionante importo di un milione di euro.

I fatti risalgono a tre anni or sono. Appena reso noto il patteggiamento, con adesione in aula confermata dal pm Luca Fuzio per il collega pm Paolo Del Grosso, e legittima soddisfazione dell'avvocato Monica Gambirasio, difensore dell'accusato, considerata la pena mitissima dei due anni di reclusione con benefici, è stato commentato nella pausa di udienza: «Siamo ai saldi di fine stagione...».

I clienti sono stati danneggiati per non avere mai

ricevuto le auto, nonostante i versamenti. Alcuni clienti hanno depositato all'azienda di Giuseppe Cereghini l'auto in conto vendita, senza ottenerne la restituzione o il saldo dall'acquirente. In altri casi gli avrebbero versato acconti per ordinare auto di altri concessionari, senza ottenere l'esito sperato.

Nel corso delle indagini è inoltre emerso il dissesto per settecentomila euro, tale da fare configurare il reato della bancarotta fraudolenta.

[SUEGLIO]

Legnoncino, dov'è finita la Madonnina?

È sparita: tra le ipotesi, rubata o buttata nel burrone. Scoperta choc di una comitiva della parrocchia

[ABBADIA]

La statua di Fatima: che attesa

ABBADIA - (p. san.) Arriverà via lago su un piroscampo. La statua della Madonna pellegrina di Fatima che sarà esposta dal 9 al 16 ottobre nella parrocchia di San Lorenzo, sarà accolta in paese nel tardo pomeriggio del 9 ottobre con tanto di processione.

Il programma di massima prevede l'arrivo della statua in zona la Rosa, all'inizio del paese, da lì il trasferimento su un piroscampo, seguito da varie imbarcazioni, che la condurrà al lido di Chiesa Rotta. Lì ad attenderla i fedeli che poi l'accompagneranno fino alla parrocchia di San Lorenzo. La statua arriverà dalla provincia di Lodi.

«Sarà un grande evento - racconta il parroco don Vittorio Bianchi -, durante l'incontro in oratorio era presente don Vittorio De Paoli, l'assistente spirituale dell'Apostolato mondiale di Fatima. Siamo gli unici in tutta la provincia di Lecco ad avere l'onore di ospitare la statua della Madonna». Una delle sei statue in legno del santuario di Fatima.

SUEGLIO La Madonnina del monte Legnoncino è sparita: rubata o buttata nel burrone? È l'interrogativo che rimane dopo la scoperta fatta ieri mattina quando due dei tre coparrocchi della Comunità pastorale "San Carlo Borromeo", accompagnati da due donne della parrocchia di Sueglio, sono giunti ai 1.714 metri della vetta ed hanno fatto la scoperta.

«Siamo arrivati - racconta il vice sindaco **Renata Cantini** che era con i due sacerdoti - ed abbiamo visto che la statua non c'era più. Ci siamo rimasti proprio male. All'entusiasmo dei due nuovi parroci per il bel paesaggio è subentrato lo choc della scoperta. Non ce l'aspettavamo proprio. Abbiamo chiamato **Giorgio Colombo** che aveva messo la Madonnina per capire se l'avesse tolta per qualche motivo ma al telefono pensava che gli stessi facendo uno scherzo. Non abbiamo capito se è stata rubata o se è stata buttata giù. È restato il cippo senza la statua. Una vera delusione».

E sul cippo è rimasta la targhetta con inciso "Proteggi la nostra valle".

Una volta arrivata a Sueglio, la vice sindaco Cantini ha avvisato i carabinieri della stazione di Colico che l'hanno invitata a presentarsi oggi pomeriggio per formalizzare la denuncia.

Le due donne avevano accompagnato **don Attilio Cantoni** e **don Rino Valenti**, i due sacerdoti da poco arrivati che con **don Silvio Andrian** gui-

dano la comunità pastorale che comprende le cinque parrocchie della Valvarrone, di Dervio e Dorio, a vedere una delle loro dodici chiese, quella dedicata a San Sfirio che sorge appunto in vetta al Legnoncino.

La sorpresa è stata grande quanto la delusione di constatare un gesto di vandalismo fatto ai danni del luogo. **Giorgio Colombo** è stato chiamato ed è arrivato in vetta: «La statua era stata messa da me nel 2003, per motivi personali, ed era stata assicurata con dei lunghi bulloni. Per rubarla - riferisce - devono aver fatto leva dall'alto e potrebbero anche averla rotta. Dieci giorni fa c'era. Sono salito ed ho visto io che c'era».

La strada che porta al Legnoncino è chiusa da una sbarra e ci vuole il permesso rilasciato dal comune di Introzio per salire. Il dubbio è che l'abbiano fatta volare nel burrone».

Difficilmente infatti qualcuno si sarebbe caricato una statua di marmo di Carrara del peso di oltre 40 chili sulle spalle per portarla a valle. Nemmeno a farlo apposta proprio ieri mattina è arrivata una famiglia bergamasca che è salita sul Legnoncino con in mano la rivista *Orobie* che aveva fatto un bel servizio sulla località corredato da bellissime foto, tra le quali anche quella della madonnina, ed è restata anch'essa a bocca aperta, ma questa volta non solo per il panorama.

Mario Vassena



SULLA CIMA DEL LEGNONCINO La Madonnina accanto alla Croce: non c'è più, è stata rubata. Ieri la brutta scoperta

[VARENNA]

In battello con personalità della cultura

VARENNA - (b. gro.) Domenica prossima gran finale alle 18 a Palazzo Venini per «Navigare il Lario».

Una serie di uscite in battello, con autorevoli nomi della cultura ad intrattenere gli ospiti, organizzate dall'associazione LetteLaria-Mente. A palazzo Venini domenica aperitivo di chiusura della mostra e conferenza. Ospiti d'eccezione saranno Massimo Gozzi e Carlo Cantoni, rispettivamente presidente

e responsabile storico dell'associazione "Navilariane", sodalizio che ha come finalità lo studio e la salvaguardia del patrimonio nautico del lago.

Su incarico della Provincia di Como l'associazione Navilariane partecipa, tra gli altri, al progetto di recupero del piroscampo Plinio e alla ricostruzione del Patria. L'appuntamento è per domenica prossima a Palazzo Venini di Varenna.

[MANDELLO]

Accanto a Carlo Guzzi anche i piloti

Una modifica al monumento: piastrelle con le effigi di chi ha fatto grande l'Aquila

MANDELLO Quel monumento dedicato a **Carlo Guzzi** e scoperto solo sabato scorso potrebbe subire modifiche: una possibile aggiunta all'opera che lo scultore **Ettore Gambioli** ha realizzato in quasi tre mesi.

La notizia è rimbalzata domenica ancora prima che le Giornate mondiali Guzzi venissero chiuse.

Ma di cosa si tratta? Un suggerimento che ha trovato d'accordo l'autore della scultura, il presidente di Anima guzzista **Alber-**

to Sala e l'architetto **Paolo Gambarelli**.

Sul monumento dedicato al grande Carlo Guzzi ci potrebbero stare benissimo anche delle piastrelle con l'effigie dei piloti di casa Guzzi. Una sorta di muretto simile a quello di Alassio ma interamente dedicato ai campioni che hanno fatto grande la casa dell'Aquila. Sono coloro che hanno portato i quattordici titoli iridati a Mandello, oppure quei piloti che solo la sfortuna ha privato del titolo, e quei per-

sonaggi che hanno realizzato ciò che di grande e unico è nato nella fabbrica di via Parodi. Insomma una sorta di riconoscimento a molti piloti per la maggior parte scomparsi. Nomi come **Omobono Tenni, Enrico Lorenzetti, Bill Lomas, Bruno Ruffo, Alano Montanari, Duilio Agostini, Guido Mentasti, Nello Pagani, Stanley Woods, Ferdinando Balzarotti**, per citarne alcuni, forse i più famosi che hanno corso e vinto con le rose di Mandello.

Una piastrella in bianco nero con l'effigie del pilota in sella alla "sua" Guzzi con la firma a rendere ancora più bello e interessante il monumento.

Per ora si tratta solo di una voce di corridoio ma non si esclude che potrebbe essere presa in considerazione perché tutto ciò che riguarda Moto Guzzi fa trend e il ricordo dei piloti che hanno corso con le tute di pelle nera e il maglione rosso potrebbe essere un altro bel colpo.

Oscar Malugini



IL MONUMENTO da sinistra lo scultore Ettore Gambioli, l'architetto Paolo Gambarelli e Alberto Sala